

ON LINE sul canale Youtube
28 dicembre 2020, ore 19.00

Bonbon musicali

programma

P. Warlock

(1894-1930)

Pieds-en-l'air

dalla *Capriol Suite* per archi

F. J. Haydn

(1732-1809)

Allegro dalla Sinfonia n. 1 in re maggiore

G. Ph. Telemann

(1681-1767)

Largo e Allegro dal Concerto in sol magg. per viola e archi

W. A. Mozart

(1756-1791)

Aria di Despina *Una donna a quindici anni*

da *Così fan tutte*

F. Schubert

(1797-1828)

Polonaise in si bem. magg. per violino e orchestra

Momento musicale op. 94 n. 3

S. Gastaldon

(1861-1939)

Musica proibita

L. Bernstein

(1918-1990)

Bernstein Salade

da *West Side Story*

(elab. orchestrale L. De Filippi)

7

violino solista Chiara Rollini *viola solista* Matteo Introna

soprano Naomi Riviuccio

Orchestra Scarlatti Young

direttore Giuseppe Galiano



L'**Orchestra Scarlatti Young** è il cuore giovane (insieme ai giovanissimi della Scarlatti *Junior*) di quella *Comunità delle Orchestre Scarlatti* che da alcuni anni vive e cresce intorno alla **Nuova Orchestra Scarlatti**.

Sarà diretta per l'occasione da un giovane e valente direttore napoletano già in carriera, **Giuseppe Galiano** (classe 1994, anche pianista e compositore).

Solisti nel Concerto di Telemann e nella *Polonaise* di Schubert, due talenti esordienti cresciuti nelle file della Scarlatti *Junior* e ora componenti della *Young*: rispettivamente il violista **Matteo Introna** e la violinista **Chiara Rollini**.

Partecipa al concerto un'artista in ascesa dell'attuale scena musicale, il soprano partenopeo **Naomi Riviaccio**, oggi nota al grande pubblico anche come versatile interprete jazz e pop.

In questo terzo appuntamento in *streaming* proposto dalla Nuova Orchestra Scarlatti, i giovani musicisti dell'**Orchestra Scarlatti Young** ci offrono una serie di 'chicche' musicali raffinate e brillanti: un piccolo *cadeau* per questi giorni di festa, per ritrovare - nonostante tutto - un po' di serenità nel piacere condiviso della musica.

Il programma inizia con la distesa, notturna tenerezza di **Pieds-en-l'air**, gemma della *Capriol Suite* per archi (1926), breve silloge di squisiti quadretti musicali del geniale compositore londinese **Peter Warlock** (1894-1930), nei quali l'atmosfera delle danze rinascimentali elisabettiane è rievocata con accenti novecenteschi.

Si prosegue con l'*Allegro* iniziale della **Sinfonia n. 1** di **F. J. Haydn**: lo schiudersi a ventaglio dell'orchestra, in crescendo, su un luminoso accordo in re maggiore è il gesto inaugurale della stagione della Sinfonia classica (che il grande compositore, con un formidabile catalogo di oltre cento numeri, condurrà all'apice della perfezione). Niente di primitivo, nulla di acerbo in questa Prima Sinfonia (composta probabilmente tra il 1757 e il 1759): nel fitto disegno iniziale c'è tutta l'energia e il calore della compiuta civiltà del '700 strumentale e dei suoi frutti più maturi: dall'invenzione melodica dell'*Overture* operistica italiana alla vitalità ritmica e ai nuovi impasti timbrici di archi e fiati della 'scuola di Mannheim'.

Georg Philipp Telemann è il più prolifico dei compositori tedeschi della prima metà del '700, con il suo sterminato catalogo di migliaia di composizioni (più di Bach e Händel – i suoi grandi contemporanei – messi insieme). Cosmopolita la sua vena, internazionale il suo successo; ciò grazie al suo spirito di onnivoro assimilatore di tutte le forme e di tutti gli stili (come solo Mozart sarà dopo di lui), sempre pronto a cogliere le novità e le mode del suo tempo. Meno profondo di Bach, meno grandioso di Händel, Telemann ha una vena felicissima non solo per gli 'affetti', ma anche per gli 'effetti' musicali. Nel suo **Concerto per viola** (databile tra il 1716 e il 1720, forse il primo concerto con la viola solista), di cui ascolteremo il *Largo* e l'*Allegro* iniziali, egli innesta su solide basi tedesche armonie e colori centroeuropei e la chiarezza e la vivacità degli Italiani (dei Veneziani in particolare): tutto equilibrato dalla sua fluente invenzione melodica, che qui sfrutta sapientemente tutti i registri – dal grave all'acuto – della viola, questa 'cugina' del violino dal timbro morbido e penetrante.

Despina, protagonista dell'aria **Una donna a quindici anni**, è l'efficientissima 'assistente in campo' di Don Alfonso, il vecchio filosofo *viveur* che manovra il perfetto gioco teatrale di simmetrie e intrecci di **Così fan tutte**, terzo atto della 'trilogia italiana dell'amore' di **Wolfgang Amadeus Mozart** (dopo le *Nozze di Figaro* e il *Don Giovanni*). In questo 'dramma giocoso' due giovanotti innamorati, Guglielmo e Ferrando, accettando un gioco pericoloso di travestimenti e di scambi delle fidanzate, le sorelle Fiordiligi e Dorabella, apprenderanno sulla loro pelle quanto labili possano essere i giuramenti di fedeltà in amore – tra piccoli tradimenti e grosse ipocrisie. 'Così fan tutte ...' sentenzierà trionfante Don Alfonso alla fine dei giochi. Despina è l'*alter ego* popolare del vecchio filosofo; servetta scaltra e già molto 'vissuta', nonostante la giovanissima età, nella celebre aria all'inizio del secondo atto celebra se stessa (*Viva Despina che sa servir!*) e contemporaneamente sciorina la 'dottrina' delle arti femminili di un'autentica 'figlia del secolo', declinata in versi tra i più deliziosi e perfetti del libertino Da Ponte: *Una donna a quindici anni / De'e saper ogni gran moda / Dove il diavolo ha la coda / Cosa è bene e mal cos'è ... / Finger riso finger pianti / Inventar i bei perché / De'e in un momento dar retta a cento / Colle pupille parlar con mille / Senz'arrossire saper mentire*

... e, infine, *Col posso e voglio farsi ubbidir*. Qui l'invenzione mozartiana è sottilmente moderna nel dissociare ironicamente la maliziosità delle parole dalla dolcezza cullante della melodia, accarezzata dagli archi e colorata qua e là da flauto, corni e fagotto: un *andante* in 6/8, il ritmo dell'innocenza che qui diviene finzione, e la malizia si svela un po' nella seconda parte dove il ritmo si stringe in una specie di valzerino *allegretto*. Quando *Così fan tutte* va in scena nel gennaio del 1790 al Burgtheater di Vienna sono passati meno di quattro anni dalla luminosa 'utopia dell'amore' delle *Nozze di Figaro*, e pare un'eternità: in mezzo c'è stato lo scoppio della Rivoluzione francese (con i suoi splendori ed il suo sangue), e così è tutto un mondo che si avvia al tramonto al passo disincantato e leggero di Despina.

Franz Schubert ha saputo come nessun altro intonare la leggerezza e la profondità del suo spirito a quello della sua adorata Vienna, cuore d'Europa, che, ai primi dell'800, sembra rivolgersi al passato ed esita a proiettarsi nel futuro. Maestro della 'misura breve', Schubert ci restituisce il profumo di un mondo già rivolto al suo dorato declino nei suoi *Lieder*, ma anche nei suoi *morceaux de salon*: come la ***Polonaise per violino e orchestra***, una pagina del 1817 che scioglie l'originaria fierezza della danza nazionale polacca nelle brillanti evoluzioni del violino solista; e squisitamente viennese sarà poi la nostalgia fugace (già quasi romantica *Sehnsucht*) della breve sezione centrale in minore. Nostalgia che ritroveremo anche nel ***Momento musicale op. 94 n. 3***; la versione per archi qui proposta ne esalta il carattere di piccola danza ungherese, sospesa nella continua oscillazione tra armonie maggiori e minori: le luci e le ombre dell'ambivalente anima schubertiana.

E dalla malinconia 'creativa' schubertiana si passerà a un quadretto liberty, ***Musica proibita***, melodia di immediato successo del ventenne torinese **Stanisloao Gastaldon**, che nel 1881 fece impazzire le ragazze e i ragazzi dell'Italia *belle époque*. Ogni sera 'un bel garzone' canta una canzone d'amore, sotto al balcone di una fanciulla. La mamma non vuole che ella corrisponda. Ma (dai tempi di Eva) quale frutto più irresistibile di quello proibito? E così, assente la madre, ecco la fanciulla ripetere le 'ardite' frasi d'amore: '*Vorrei baciare i tuoi capelli neri, / le labbra tue e gli occhi tuoi severi! ... Stringimi, o cara, stringimi al tuo core / Fammi provar l'ebbrezza dell'amor*'. Parole intonate su una musica tutt'altro che proibita, che scioglie gli accenti tipici della romanza italiana in un motivo immediatamente orecchiabile, già da canzone moderna. (Gastaldon scrisse altre romanze di successo, tra cui *La musica dei baci*, un sequel di *Musica proibita*. Nel 1890 partecipò a un concorso bandito dall'editore Sonzogno per un'opera in un atto, ma tra le concorrenti c'era nientedimeno che *Cavalleria rusticana*!)

Bernstein Salade è un concentrato *medley* orchestrale elaborato da **Luigi De Filippi** delle più belle melodie di *West Side Story*, il musical di **Leonard Bernstein** (rappresentato per la prima volta al National Theatre di Washington il 19 agosto 1957, e poi diventato un film da 10 Oscar). Agli antieroi di questa 'Romeo e Giulietta' ambientata negli *slums* dell'*Upper West Side* di una New York tenera e violenta della metà degli anni '50, all'amore impossibile di Tony e Maria - sullo sfondo della rivalità mortale tra gli 'americani' della banda dei *Jets* e i 'portoricani' di quella degli *Sharks* - il colto ed eclettico Bernstein regala le sue invenzioni più geniali, tra raffinato melodismo pucciniano, ritmica jazz e latina, modi della grande *popular song* americana: dall'avvolgente *Maria* al valzer gioioso di *I feel pretty*, dall'onda incalzante d'amore di *Tonight ad America*, che con il suo elettrizzante ritmo alternato cubano (6/8-3/4) ci trasmette la vitalità frenetica e il sogno dei nuovi immigrati di una metropoli multi-etnica novecentesca (un sogno ancora 'giovane').

Enzo Viccaro